Quotidiano
09-03-2025
Pagina 13
Foglio 1

la Repubblica

Tiratura: 118.819
Diffusione: 140.244

www.ecostampa.it

Musolino "È la fase più allarmante serve una resistenza costituzionale"

L'INTERVISTA

di **CONCHITA SANNINO**
ROMA

Il semestre nero. Da settembre a ieri. Ogni giorno una toga, un provvedimento, un organo giudiziario nel mirino. Sei mesi di offensiva quotidiana. Dalle prime bordate contro le mancate convalide dei trattenimenti a carico dei migranti fino al pubblico risentimento espresso contro la Corte di Cassazione. E ora in che fase siamo? «La più allarmante», indica Stefano Musolino. Procuratore aggiunto antimafia a Reggio Calabria, segretario generale di Magistratura democratica, Musolino è una "toga rossa" per eccellenza. E non ha timore di invocare «un'ostinata resistenza costituzionale».

Procuratore, perché parla di allarme?
«Perché le Sezioni Unite sono il simbolo del ruolo costituzionale della magistratura, attaccarne le decisioni con quegli argomenti e quelle modalità, è il segno di un'insofferenza crescente verso il sistema di poteri diffusi che fonda l'equilibrio costituzionale».

La presidente Cassano ha interpretato una preoccupazione diffusa agli alti livelli istituzionali?
«Credo di sì, lo ha fatto con l'acume e la semplicità di chi sta dalla parte della ragione e non ha bisogno di troppe parole, né di edulcorare le cose. Tutta la magistratura si è riconosciuta nella prima Presidente».

E Meloni ha commesso un passo falso o segue la sua strategia?
«Ho molta stima del fiuto politico della premier, penso sia una strategia. Per due motivi. Il più forte: di fronte alle serie difficoltà interne al governo su temi di politica estera ed economica, la maggioranza riesce ad aggregarsi solo attaccando l'indipendenza della magistratura».

E l'altro?
«Nella narrazione pubblica è passata l'idea che i migranti siano la fonte dei problemi del Paese, sicché decisioni che li considerino persone come tutti sono presentate come un grande ostacolo al governo, che saprebbe come risolvere i nodi».

L'obiezione: ma le leggi vanno applicate, non contrastate.
«La magistratura non può diventare serva del governo, verrebbe meno al suo dovere. Anzi: ognuno dovrebbe chiedersi cosa succederà quando altre categorie di persone saranno indicate come un problema per la nazione, se non ci sarà più un giudice autonomo che ne possa tutelare i diritti.

L'Anm incontrerà a giorni Mattarella. Cosa gli chiederebbe?
«Di continuare con l'equilibrio e la saggezza che lo caratterizzano, a essere il garante degli equilibri tra i poteri dello Stato, il rappresentante di bisogni profondi e lungimiranti».

Il ministro Nordio continua a dire che il Paese non è più con voi.
«Fa parte della loro strategia comunicativa. Fare dimenticare quanto la magistratura ha fatto e fa per il Paese e presentarla solo dalla prospettiva dei suoi errori e dei suoi limiti. Che pure ci sono, ma andrebberorisolti, non usati».

Lei è già nel mirino: parteciperà alla compagna per il no alla separazione delle carriere?
«Certo. Non ci battiamo per tutelare nostri privilegi, ma per garantire i diritti fondamentali delle persone (oggi i migranti, domani i dipendenti pubblici o gli altri capri espiatori). Battersi è il nostro dovere costituzionale. Non importa quali saranno i costi personali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza riesce a aggregarsi solo negli attacchi all'indipendenza della magistratura

Stefano Musolino, procuratore aggiunto antimafia a Reggio Calabria, è segretario generale di Md

L'Anm in pressing sul governo "Porteremo ovunque la protesta"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102628

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE